

RAI CINEMA
presenta

SILENCE

un film di
MARTIN SCORSESE

con

ANDREW GARFIELD
ADAM DRIVER
LIAM NEESON

Un'esclusiva per l'Italia Rai Cinema

Durata: **161'**
Uscita: **12 gennaio 2017**
Distribuzione



01 Distribution

Ufficio stampa film
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@studiolucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.it

01 Distribution – Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06 33179601
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

I materiali sono disponibili sui siti www.studiolucherinipignatelli.it e www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel (www.raicinemachannel.it)

CREDITI NON CONTRATTUALI

Cast Artistico

padre Sebastian Rodrigues

padre Francisco Garupe

padre Chistovao Ferreira

Interpreter

padre Valignano

Vecchio Samurai/Inoue

Mokichi

Ichizo

Kichijiro

ANDREW GARFIELD

ADAM DRIVER

LIAM NEESON

TADANOBU ASANO

CIARÁN HINDS

ISSEI OGATA

SHIN'YA TSUKAMOTO

YOSHI OIDA

YÔSUKE KUBOZUKA

Cast Tecnico

Regia	MARTIN SCORSESE
Sceneggiatura	JAY COKS MARTIN SCORSESE
Dall'omonimo Romanzo Di	SHÛSAKU ENDÔ
Direttore Della Fotografia	RODRIGO PRIETO
Scenografie	DANTE FERRETTI
Costumi	DANTE FERRETTI
Montaggio	THELMA SCHOONMAKER
Musiche	KIM ALLEN KLUGE KATHRYN KLUGE
Produttori	MARTIN SCORSESE EMMA KOSKOFF IRWIN WINKLER RANDALL EMMETT BARBARA DE FINA GASTÓN PAVLOVICH VITTORIO CECCHI GORI
Produttori Esecutivi	DALE A. BROWN MATTHEW J. MALEK MANU GARGI KEN KAO DAN KAO NIELS JUUL CHAD A. VERDI GIANNI NUNNARI LEN BLAVATNIK AVIV GILADI
Una Produzione	IM GLOBAL
Un'Esclusiva Per l'Italia	RAI CINEMA

La Produzione

Silence, l'attesissimo film sulla fede e la religione del regista premio Oscar Martin Scorsese, racconta la storia di due missionari portoghesi che nel XVII secolo intraprendono un lungo viaggio irto di pericoli per raggiungere il Giappone, alla ricerca del loro mentore scomparso, padre Christovao Ferreira, e per diffondere il cristianesimo. Scorsese dirige *Silence* da una sceneggiatura scritta da lui stesso con Jay Cocks. Il film, basato sul romanzo di Shusaku Endo del 1966, esamina il problema spirituale e religioso del silenzio di Dio di fronte alle sofferenze umane.

Martin Scorsese, Emma Koskoff e Irwin Winkler sono i produttori, insieme a Randall Emmett, Barbara De Fina, Gastón Pavlovich e Vittorio Cecchi Gori, mentre i produttori esecutivi sono Dale A. Brown, Matthew J. Malek, Manu Gargi, Ken Kao, Dan Kao, Niels Juul, Chad A. Verdi, Gianni Nunnari, Len Blavatnik e Aviv Giladi.

Silence è interpretato da Andrew Garfield (*The Amazing Spider Man*, *Hacksaw Ridge*), Adam Driver (*Star Wars: Il risveglio della Forza*, *Paterson*) e Liam Neeson (*Schindler's List*, *Taken*). Il film segue due giovani missionari, padre Sebastian Rodrigues (Garfield) e padre Francisco Garupe (Driver) che, alla ricerca del loro insegnante e mentore scomparso, esercitano il loro ministero tra gli abitanti di un villaggio perseguitati per il loro credo religioso. Allora in Giappone i signori feudali e i Samurai erano decisi a sradicare il cristianesimo dal paese e quindi tutti coloro che si professavano cristiani erano arrestati e torturati, costretti all'apostasia, a rinnegare la loro fede o ad essere condannati a una morte lenta e dolorosa.

Per *Silence* Scorsese ha voluto tutti i suoi collaboratori di sempre, tra cui il direttore della fotografia candidato agli Oscar Rodrigo Prieto (*The Wolf of Wall Street*), lo scenografo tre volte premio Oscar Dante Ferretti (*Hugo Cabret*), la montatrice tre volte premio Oscar Thelma Schoonmaker (*The Wolf of Wall Street*), il produttore esecutivo delle musiche Robbie Robertson (*The Wolf of Wall Street*) e il direttore del casting Ellen Lewis (*The Wolf of Wall Street*). Kim Allen Kluge e Kathryn Kluge sono i compositori.

Nel cast di *Silence* Ciarán Hinds (*Munich*) e alcuni dei migliori attori giapponesi, tra cui Tadanobu Asano, Issey Ogata, Shinya Tsukamoto, Yoshi Oida Yosuke Kubozuka, Ryo Kase e Nana Komatsu.

La produzione

Nel 1988, durante una proiezione speciale di *L'ultima tentazione di Cristo* tenuta a New York per i leader religiosi, Martin Scorsese conobbe l'arcivescovo Paul Moore, allora verso la fine del suo mandato, che gli regalò una copia del romanzo di Shusaku Endo, *Silence*. *Silence* era stato pubblicato in Giappone nel 1966 con grande successo perché trattava di un argomento, in quel periodo, intensamente e rigorosamente analizzato. Dopo qualche anno era apparsa l'edizione inglese e questo aveva contribuito ad aumentare l'interesse per un testo che affrontava temi profondi.

E *Silence* ha fatto un'impressione enorme a Martin Scorsese – sembrava che parlasse proprio a lui. “Il tema che Endo analizzava nel suo libro era presente nella mia vita da sempre, fin da quando ero molto, molto giovane”, dice Scorsese. “Sono cresciuto in una famiglia profondamente cattolica ed ero molto coinvolto nella pratica religiosa. I miei principi e le mie idee sono ancora basati sulla spiritualità del cattolicesimo in cui ero immerso da bambino, una spiritualità che ha a che fare con la fede”.

Scorsese dice che mentre leggeva il libro è rimasto stupito nello scoprire che affrontava quegli stessi problemi sul cristianesimo che egli stesso si poneva da tempo e che ancora si pone. “In questo momento della mia vita penso continuamente alla fede e mi pongo domande sulla debolezza, sulla condizione umana e sono questi i temi del libro di Endo”.

Il romanzo

Fin dal primo momento in cui ha letto *Silence*, Scorsese ha deciso che ne avrebbe fatto un film. Il romanzo di Shusaku Endo *Silence* (Chinmoku), ambientato in Giappone nell'epoca Kakase Kirishitan (dei 'cristiani nascosti'), è stato considerato un testo di grande livello e definito dai critici come uno dei migliori romanzi del XX secolo. Pubblicato nel 1966, *Silence* è stato premiato in Giappone con il prestigioso Tanazaki Prize, poi è stato tradotto in inglese nel 1969 e da allora è stato pubblicato in tanti paesi in tutto il mondo.

Silence, diventato subito un bestseller in Giappone dove ha venduto oltre 800.000 copie, inizia con uno scandalo storico per la Chiesa: l'apostasia avvenuta in Giappone di un

superiore gesuita, padre Christovao Ferreira che, rinnegata la sua religione, si è convertito al buddismo e ha sposato una donna giapponese.

I Gesuiti sono oggi il più grande ordine religioso della Chiesa cattolica e sono stati sempre impegnati nell'evangelizzazione e nel ministero apostolico, attraverso la loro dedizione all'insegnamento (fondando scuole e università), la ricerca culturale, la difesa dei diritti umani e della giustizia sociale. L'ordine è stato fondato nel 1530 da Ignazio di Loyola che ha anche elaborato gli Esercizi Spirituali per aiutare a seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo. Nel 1534, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e i loro seguaci fecero voto di castità, povertà e obbedienza al Papa.

Nel romanzo di Endo, due allievi di padre Chistovao Ferreira, padre Sebastian Rodrigues e padre Francisco Garupe, viaggiano dal Portogallo fino alla Università gesuita di Macao per poi raggiungere il Giappone, dove rischiano la vita per scoprire la verità sulla misteriosa defezione di Ferreira, loro maestro spirituale, mentre esercitano il loro ministero tra i cristiani nascosti, costretti a rischiare la vita per la loro fede.

Endo, uno dei pochi autori giapponesi che scrive da un punto di vista cristiano, nacque a Tokyo nel 1923, crebbe a Kobe con la madre e la zia e fu battezzato all'età di 11 anni. I suoi studi universitari vennero interrotti dalla Seconda Guerra mondiale, perché dovette lavorare in una fabbrica di munizioni. Alla fine del conflitto iniziò a studiare medicina e si trasferì in Francia. Per tutta la vita Endo ha combattuto con gravi problemi respiratori, come la tubercolosi, e ha trascorso lunghi periodi in ospedale.

Endo ha iniziato a scrivere romanzi nel 1958, quasi tutti legati a temi cristiani, come *A Life of Jesus*, che hanno spinto la critica a paragonarlo a scrittori cristiani occidentali come Graham Greene. I personaggi di Endo affrontano dilemmi morali complessi e spesso le loro scelte portano a esiti tragici. Graham Greene definì Endo "uno dei migliori scrittori viventi".

Silence è considerato il capolavoro di Endo ed è stato oggetto di analisi e dibattiti fin dalla sua prima uscita. Garry Wills, storico e premio Pulitzer, paragona *Silence* a *Il potere e la gloria* di Greene. Scrive che mentre l'eroe di Graham "rimane un prete malgrado la sua indegnità...Endo esplora un paradosso più interessante. Il suo prete rinnega non per

debolezza, ma per amore, per proteggere i convertiti al cristianesimo dalla persecuzione che diventa sempre più violenta contro di loro”.

Il fascino che il libro esercitava fra gli studenti di sinistra dipendeva, secondo Endo, dal fatto che costoro vedevano riflessa nella storia della lotta di Rodrigues con i Samurai la più recente lotta dei marxisti giapponesi che negli anni '30 venivano torturati dalle autorità e costretti a fare 'tenko', un voltafaccia, una sorta di conversione ideologica.

Silence è stato recentemente definito un romanzo dei nostri tempi. Paul Elie ha scritto sul *New York Times*: “Ambienta nel passato missionario tanti problemi religiosi che ci affliggono oggi, la rivendicazione di verità universali in società diverse, il conflitto tra una professione di fede e la sua espressione e l'apparente silenzio di Dio mentre i credenti sono trascinati nella violenza in suo nome”.

Silence continua a essere attuale.

La sceneggiatura

Scorsese ha iniziato a lavorare, alla fine degli anni '80, ad un adattamento per lo schermo con Jay Cocks, *Silence* doveva essere il suo prossimo film. Ma il destino aveva in serbo uno scenario diverso. Si sono presentati molti problemi, non ultimo quello che riguardava il reperimento dei finanziamenti per un progetto così complesso, e la sceneggiatura è finita in un cassetto. Ci sono voluti oltre 15 anni per completare il lavoro.

Nella prefazione scritta nel 2007 per l'edizione inglese del romanzo, Scorsese chiarisce il senso di come sarebbe stata la sua trasposizione cinematografica: “Il Cristianesimo è basato sulla fede, ma se studi la sua storia capisci che c'è stato un continuo processo di adattamento, vissuto in mezzo a tante difficoltà, per poter far fiorire la fede. È un paradosso che può essere anche estremamente doloroso: perché credere e dubitare sono antitetici. Eppure io credo che vadano di pari passo, uno nutre l'altro. Dubitare può portare a una profonda solitudine, ma se coesiste con la fede – una fede vera, una fede costante – può portare a un senso di profonda e gioiosa comunione. È proprio questo doloroso passaggio paradossale – dalla certezza, al dubbio, alla solitudine, alla comunione – che Endo comprende così bene. Sebastian Rodrigues (il personaggio

centrale) rappresenta quello che si potrebbe definire “l'esempio migliore e più luminoso di fede cattolica”.

Scorsese lo definisce ‘un uomo di chiesa’ nel senso in cui lo intende Bernanos in *Diario di un curato di campagna* e scrive che “Rodrigues sarebbe stato certamente uno di quegli uomini, risoluto, inflessibile e dalla fede incrollabile - se fosse restato in Portogallo. “Invece si ritrova immerso in un'altra cultura, una cultura ostile, in un periodo in cui si sta combattendo una lotta spietata contro il cristianesimo. Rodrigues è convinto che sarà l'eroe di una storia occidentale che tutti noi conosciamo molto bene: l'allegoria cristiana, la figura di un Cristo, con una sua Getsemani – un pezzo di bosco - e un suo Giuda, un povero disgraziato di nome Kichijiro”. In verità Giuda, che Scorsese definisce il più grande cattivo della cristianità, incarna quello che secondo il regista è uno dei dilemmi più scottanti della teologia cristiana. “Qual è il ruolo di Giuda?”, scrive. “Cosa si aspetta da lui Cristo? Cosa ci aspettiamo da lui oggi?”.... Endo analizza il problema di Giuda in modo più diretto di qualsiasi altro artista che conosco”.

Questo è il problema che caratterizza *Silence*, e determina il destino di padre Rodrigues. Come scrive Scorsese, “[...] lentamente, con grande maestria, Endo capovolge la situazione [per Rodrigues]. *Silence* è la storia di un uomo che impara – molto dolorosamente — che l'amore di Dio è più misterioso di quanto lui pensi, che Lui lascia più spazio agli uomini di quanto crediamo e che è sempre presente...anche nel Suo silenzio.

“Ho preso in mano questo libro per la prima volta circa venti anni fa. Da allora l'ho letto e riletto infinite volte... E mi ha dato quel tipo di nutrimento che ho trovato in poche altre opera d'arte”.

La riproduzione

Con una sceneggiatura finalmente soddisfacente dopo tanti anni, Scorsese, Koskoff e Winkler hanno iniziato a cercare i finanziamenti per il progetto.

“Questo progetto aveva una tale importanza per Marty, era diventata per lui una questione così personale che lo è diventata anche per me”, dice Koskoff, il socio di Scorsese nella produzione e Presidente di Produzione della sua compagnia, Sikelia. “Ero determinato a realizzare il film e non avrei avuto pace fino a che non ci fossi riuscito. Non mi sono mai arreso e ho percorso tutte le strade possibili e immaginabili”.

Dopo una serie di rinvii e ritardi, Scorsese, Koskoff e Winkler hanno infine raggiunto il loro obiettivo. Con l'uscita di *The Wolf of Wall Street* di Scorsese, che ha avuto uno straordinario successo di pubblico, sono arrivati i finanziatori, Fabrica de Cine e AI Films di Len Blavatnik, con l'assistenza di SharpSword Film e IM Global. Fabrica de Cine, guidata da Gaston Pavlovich, ha coprodotto e cofinanziato il drammatico *A Hologram for a King* di Tom Hanks e *Oppenheimer Strategies* di Richard Gere. La AI Films di Len Blavatnik ha finanziato o cofinanziato *Un maggiordomo alla Casa Bianca* di Lee Daniels, *Mr. Holmes* di Bill Condon e *Hacksaw Ridge* di Mel Gibson. SharpSword Films è guidata da Dale Brown e ha partecipato al finanziamento di *The Ticket*, con Dan Stevens, Malin Akerman e Oliver Platt. IM Global è una delle maggiori piattaforme internazionali di produzione cinematografica e televisiva, vendita e distribuzione e recentemente ha cofinanziato *Hacksaw Ridge* di Mel Gibson e *Free State of Jones* di Gary Ross.

Locations

Scorsese, Koskoff e altri membri chiave della squadra creativa del regista si sono subito resi conto che girare in Giappone sarebbe stato troppo costoso e quindi hanno rivolto la loro attenzione verso Taiwan. Si sono rivolti allora al regista Ang Lee che ha girato spesso in quel paese. Mr. Lee e i suoi collaboratori, in particolare David Lee, sono stati fondamentali per far realizzare il film a Taiwan.

Koskoff si è recata molte volte a Taiwan e ha viaggiato in lungo e in largo per il paese alla ricerca dei posti giusti: “Quel paese era l'unico posto in cui si poteva girare il film, avevamo trovato la location perfetta in cui ricostruire il Giappone del XVII secolo per la varietà dei paesaggi e dei territori, per il talento del suo popolo e per le attrezzature cinematografiche disponibili a Taipei”.

Scorsese è d'accordo: “Abbiamo visto tante diverse località in giro per il mondo e alla fine abbiamo scelto Taiwan, perché è vicina al Giappone dal punto di vista geografico, anche il clima è simile, e i paesaggi erano proprio quelli di cui avevamo bisogno”.

Il casting

La priorità era trovare l'attore giusto per il ruolo di padre Rodrigues: “doveva avere la capacità di esprimere tutte le sfaccettature del personaggio”, dice Scorsese. “Sapevo anche che dovevamo trovare qualcuno che volesse interpretare quel ruolo. Nel corso

degli anni ho incontrato tanti attori, alcuni hanno detto chiaramente che non erano interessati”.

Scorsese ha incontrato però anche tanti giovani attori ma, con il passare degli anni e il progetto che non si concretizzava, quegli stessi attori erano diventati ormai troppo adulti e Rodrigues è un giovane sui vent'anni.

Quando la produzione ha iniziato a mettersi in moto, il suo interesse si è subito concentrato su Andrew Garfield. Candidato di recente ai Tony per la sua interpretazione di una produzione di Mike Nichols a Broadway di “Morte di un commesso viaggiatore” di Arthur Miller e reduce dal grande successo di *The Amazing Spider-Man*, Garfield è apparso al regista come l'incarnazione di Rodrigues. “Andrew ha l'età giusta, ma soprattutto è capace di gestire il ruolo. E lo ama. Sinceramente, è stata una benedizione averlo con noi”, dice Scorsese.

Garfield si è preparato con cura per affrontare il compito che lo attendeva.

“Come si può rispondere ‘No’ quando ti chiama Martin Scorsese”, dice l'attore. “Chi lo farebbe mai? È un'opportunità che capita una sola volta nella vita e io non me la sarei mai aspettata”.

Felice di poter interpretare il ruolo di padre Rodrigues, l'attore era anche perfettamente consapevole delle difficoltà che lo aspettavano.

“La storia si confronta con temi complessi, temi eterni, di dimensioni enormi, che suscitano grandi emozioni”, continua l'attore. “Siamo i testimoni della vita di un personaggio che affronta questioni difficili e vitali, che tutti noi sperimentiamo - come vivere una vita che abbia un significato, una vita di fede, che contempla anche l'esistenza del dubbio. E questo è solo un piccolo esempio di cosa mi ha attratto verso questa storia e questo personaggio”.

Per interpretare il compagno di viaggio di Rodrigues, padre Garupe, Scorsese ha scelto un altro carismatico e giovane attore, Adam Driver, famoso per il suo ruolo nella serie di HBO *Girls*, per essere apparso in film come *A proposito di Davis* e l'ultimo episodio di *Guerre stellari, il risveglio della Forza*, e come protagonista del film di Jim Jarmusch *Paterson*. Per prepararsi si è immerso nella lettura del romanzo di Endo e della sceneggiatura di Scorsese e Cocks. “Sono stato coinvolto dall'idea di una fede che entra in crisi, perché è universale e sempre importante”, dice Driver.

Le caratteristiche individuali dei due giovani uomini, padre Rodrigues e padre Garupe, il suo personaggio, sono state molto apprezzate dall'attore.

“Mi è piaciuto il fatto che fossero scontenti, sempre pieni di interrogativi, perché questo fa parte della fede. Ho pensato a San Pietro. Il dubbio è salutare - e vale per tutto, anche per la recitazione. È il modo giusto per guadagnarti da vivere? Questo ruolo funziona? Voglio stare con queste persone? Qualsiasi attività creativa porta al dubbio. Anche i rapporti, come quelli tra genitori e figli, sono pieni di dubbi”.

Driver è stato attirato anche da quella che definisce una rappresentazione atipica della figura di un sacerdote. “Si pensa sempre a un sacerdote come a una persona calma e razionale, invece questi gesuiti sono dei pionieri, bruschi e duri. Devono sopravvivere in condizioni molto difficili, non possono mostrare fragilità, penso a loro come una sorta di esploratori”.

Sono entrati nel cast anche due grandi attori di origine irlandese, il versatile e famoso Liam Neeson, la cui popolarità è aumentata negli anni con la sua performance nella serie di film d'azione *Taken*, e l'attore di cinema e teatro Ciaran Hinds. Neeson, che ha il ruolo cruciale di padre Ferreira ed è stato candidato all'Oscar per *Schindler's List*, aveva interpretato quindici anni fa padre Vallon in *Gangs of New York* di Scorsese ed è stato felice di tornare a lavorare con il regista. “Lavorare con Marty è una gioia e nello stesso tempo un corso di cinematografia creativa”, dice Neeson. “Ma uno degli aspetti più emozionanti di questa storia è la sua importanza, la sua attualità. Alcune delle cose descritte nel romanzo e nella sceneggiatura con grande e terribile minuzia stanno accadendo oggi nel mondo. Penso che *Silence* sarà un film che tutti vorranno vedere. Ho iniziato a interessarmi ai Gesuiti 30 anni fa, quando ho compiuto alcune ricerche per il film *Mission*. Il consulente tecnico era padre Daniel Berrigan; da allora siamo diventati grandi amici, mi ha insegnato molto sulla storia dell'ordine e su Sant'Ignazio e San Francesco”.

“Sono stato preso dalla sceneggiatura appena l'ho letta”, continua l'attore. “È essenziale. Jay Cocks e Marty non hanno mai scritto una parola di troppo e quelle parole hanno un significato letterale e simbolico”.

Anche il personaggio di padre Ferreira l'ha colpito molto. “Mi sono chiesto come ha fatto quest'uomo, un personaggio storico, un uomo di grande sapienza, imbevuto della cultura gesuita, ad abbandonare la sua religione e a diventare un problema per la Chiesa”.

Ciaran Hinds (*Munich*) che interpreta padre Valignano, rettore della Università gesuita di Macao, condivide l'entusiasmo di Neeson. "Non capita tutti i giorni di apparire in una storia così intensa e profonda, diretta da un grande regista, questo è un ruolo speciale per me", dice Hinds.

Scorsese, la cui abilità nel tirare fuori il meglio dai suoi attori è leggendaria, esprime tutta la sua riconoscenza e il suo apprezzamento per il lavoro dell'intero cast. "Prima di tutto avevo bisogno di grandi attori", dice il regista. "So che sembra scontato, ma è la verità - il materiale è estremamente complesso, il mondo in cui si svolge la storia è sconosciuto alla maggior parte di noi qui in Occidente e io avevo bisogno di attori che potessero assorbire e dare vita a tutto questo. Avevo bisogno di *persone avventurose*, e uso questi termini in senso fisico ed emotivo.

"Ho voluto Liam e Ciarán perché avevo bisogno di figure di un certo peso, che esprimessero quiete e...silenzio. Ogni momento in cui appaiono sullo schermo deve avere un effetto e devono far risaltare il contrasto con Andrew e Adam, i cui personaggi sono più giovani, semplici, e più impulsivi. E avevo bisogno che il pubblico cogliesse questo contrasto anche visivamente: i volti sottili e appuntiti dei due giovani attori, che si muovono velocemente, rispetto agli altri due più adulti, più calmi, più massicci fisicamente. L'idea era questa ed è quello che loro quattro portano nel film".

Altrettanto importanti dei quattro gesuiti portoghesi per la storia di *Silence* sono i personaggi giapponesi, sia i devoti cristiani che popolano il villaggio, sia i Samurai che li perseguitano. Agli inizi del 2007, Scorsese e il direttore del casting Ellen Lewis si erano recati in Giappone e avevano incontrato alcuni dei più famosi attori del paese: "tutti gli attori erano bravissimi. Anche se non parlavano un inglese perfetto, erano pienamente consapevoli del significato della scena che stavamo provando ed erano magnifici".

Per l'importante ruolo dello scaltro e infido Interpreter, Scorsese ha voluto Tadanobu Asano che conosceva già grazie alla sua interpretazione di Gengis Khan nel film *Mongol*. Il pubblico americano l'ha visto anche in *Battleship* e *Thor*.

Issey Ogata, un attore di teatro e di cinema che ha interpretato il ruolo dell'imperatore Hirohito nel film di Aleksandr Sokurov *Il sole*, è invece Inoue, il più anziano e temuto

Inquisitore, che con la sua barbara violenza seminava il terrore tra le comunità dei cristiani nascosti.

Yosuke Kubozuka, uno dei giovani attori emergenti e di maggior talento del Giappone ha avuto il ruolo complesso e ambiguo di Kichijiro, che è la guida e la nemesis dei gesuiti, e Yoshi Oida, che vive in Francia e ha lavorato con il grande regista teatrale Peter Brook, interpreta Ichizo, l'anziano del villaggio Tomogi, la cui fede e devozione sono di ispirazione per Rodrigues e Garupe.

Il famoso regista/attore Shinya Tsukamoto ha invece il ruolo di Mokichi, un altro sincero devoto del villaggio Tomogi. Scorsese ricorda di essere rimasto colpito quando ha saputo che Shinya Tsukamoto si era presentato all'audizione.

“Ero davvero sorpreso - non riuscivo a crederci. Shinya è un grande regista e autore di film che per me sono stati fonte di profonda ispirazione, come *Tetsuo, Un serpente di giugno* e *Kotoko*.” Ma Tsukamoto era onorato: “Avrei fatto anche la comparsa per Mr. Scorsese”, dice.

Scorsese esprime senza riserve tutta la sua ammirazione per il cast giapponese.

“Gli attori giapponesi sono eccezionali. Incontrarli e lavorare con loro è stata una rivelazione, il loro livello, la grandezza del loro talento sono straordinari”.

Mentre si completava il lavoro di casting, si è anche formata la squadra creativa del film, con molti degli storici collaboratori del regista, come il direttore della fotografia Rodrigo Prieto (*The Wolf of Wall Street*) e lo scenografo vincitore di tre Oscar Dante Ferretti (*Hugo Cabret*). Per *Silence* Ferretti ha disegnato i costumi e progettato i set, un doppio impegno che aveva già avuto per *Kundun*, sempre di Scorsese.

La vincitrice di tre Oscar Thelma Schoonmaker (*The Departed*), che lavora con il regista da 40 anni e ha montato tutti i suoi film, a partire da *Toro scatenato*, ha ripreso il suo posto nel team. Per Schoonmaker è stata un'emozione e un grande onore tornare al fianco di Scorsese per il film che il regista sognava di girare da così tanti anni.

Produzione

Le riprese di *Silence* sono iniziate il 31 gennaio 2015 a Taipei, Taiwan, nei teatri della CMPC, dove Ferretti ha ricreato una sezione della colonia portoghese di Macao e

dell'Università gesuita. Poiché voleva girare il più possibile in ordine cronologico, Scorsese ha realizzato prima le due sequenze da cui parte la storia: padre Rodrigues (Garfield) che nella sua stanza medita sulla notizia della scomparsa di padre Ferreira; e Rodrigues e Garupe (Driver) che implorano il loro superiore, padre Valignano (Hinds), di inviarli in Giappone alla ricerca del sacerdote scomparso.

La scena di Valignano che sul molo di Macao benedice i due giovani preti che stanno per iniziare il loro viaggio verso il Giappone a bordo di una giunca cinese è stata girata insieme a una sequenza all'interno di una taverna di Macao dove i sacerdoti incontrano per la prima volta Kichijiro (Kubozuka), un giapponese che sostiene di essere stato cristiano e che li accompagnerà in Giappone e sarà la loro guida.

Completato il lavoro in teatro, l'unità si è trasferita a un'ora di viaggio da Taipei, nella zona montuosa di Jinguashi per la sequenza della cosiddetta capanna del carbone, il posto dove i due gesuiti vengono nascosti dai cristiani del villaggio al loro arrivo in Giappone.

Poi si è trasferita nella vicina area di Tsenguanliaw, dove Ferretti ha ricostruito il villaggio di Tomogi, dove vive una comunità segreta di devoti cristiani giapponesi che praticano la loro fede tra mille pericoli, senza altra guida spirituale che la loro fede profonda.

Le locations scelte sia per la capanna che per il villaggio hanno creato non poche difficoltà ai realizzatori – fango così spesso da sembrare sabbie mobili, pendii rocciosi e sentieri resi impervi da pietre e massi che rendevano difficile il cammino e lo spostamento delle attrezzature. Poi si sono aggiunte anche variazioni molto rapide delle condizioni meteorologiche - pioggia, foschia e nebbia che improvvisamente lasciavano il posto a un sole abbagliante.

“Abbiamo dovuto affrontare sfide logistiche enormi dal punto di vista organizzativo”, dice il direttore della fotografia Rodrigo Prieto. “Per la fotografia i due problemi più importanti erano la continuità e l'oscurità. La continuità era sempre a rischio per gli improvvisi cambiamenti del tempo e quindi della luce nel corso della giornata, nel giro di qualche ora si poteva passare da una bella luce alla pioggia, alla nebbia o a un cielo coperto.

“Nella sceneggiatura ci sono lunghe scene che richiedono intere giornate per essere completate e che devono apparire come se si svolgessero in pochi minuti. Tenere sotto controllo le condizioni di luce naturale ha richiesto uno sforzo enorme. In un attimo ci

ritrovavamo a dover rifare nella nebbia una scena che avevamo quasi completato alla luce del sole.

“La continuità della luce è stata complicata anche per le scene che richiedevano la luce del tramonto per parecchi minuti”, dice Prieto. “Quindi ho deciso di girare quelle scene di notte e di illuminarle artificialmente per avere quella luce per tutto il tempo che ci serviva. Questo ha significato usare tutta una serie di attrezzature per simulare la luce del giorno in esterni mentre giravamo di notte.

“Anche l’oscurità ha creato una serie di difficoltà, perchè i due giovani gesuiti devono rimanere nascosti per gran parte del film”, aggiunge Prieto. “Dicono messa, incontrano la gente e viaggiano sempre di notte. Quindi abbiamo dovuto simulare la luce della luna per aree molto estese, tra cui l’oceano”.

E poi raggiungere quelle località non è stato sempre facile.

“In alcuni casi non c’era modo di far arrivare le attrezzature più pesanti, come le gru per le luci”, dice Prieto. “Per molte delle nostre locations è stato necessario trasportare a spalla tutto l’equipaggiamento, su terreni che diventavano scivolosi e instabili quando aumentava l’umidità, una situazione che ha reso molto pericolose le riprese. Altre volte era il fango che creava problemi e usare dolly o Steadicam non era davvero una passeggiata!

“Penso che tutte le difficoltà che abbiamo affrontato sono anche sullo schermo, la battaglia che i sacerdoti combattono è evidente fin dai luoghi in cui abbiamo girato, che erano in verità molto, molto aspri”.

Ma nonostante le condizioni, Scorsese ha sempre girato a ritmo costante, senza sprechi e con grande fermezza sequenze drammatiche ed emozionanti - come l’incontro tra i giovani missionari e gli abitanti del villaggio, o come il terribile e drammatico momento in cui i Samurai arrivano a cavallo nel villaggio di Tomogi e prendono alcuni ostaggi che devono abiurare alla loro fede o essere condannati a una morte preceduta da una lunga e dolorosa agonia, brutale oltre ogni immaginazione.

Una volta completate le scene in esterni di Tomogi, l’unità è tornata in teatro per girare le sequenze all’interno della casupola di Ichizo (Oida), l’anziano del villaggio. In quell’umile rifugio, Rodrigues e Garupe scoprono la fede, la devozione e l’amore di quella gente che

rischia la vita solo perché continua a praticare il cristianesimo. Le scene mostrano anche i riti belli, austeri e senza tempo della Chiesa cattolica. Vediamo i gesuiti amministrare i sacramenti, battezzare un bambino del villaggio, ricevere le confessioni e officiare la messa in latino.

“Abbiamo fatto molte ricerche su quel periodo storico”, dice Prieto. “Marty è sempre stato molto chiaro, voleva che tutto apparisse il più autentico possibile. Avevamo una squadra di consulenti con cui siamo stati sempre in contatto, guidata da Marianne Bower. Francesca Lo Schiavo, la nostra arredatrice, e io abbiamo scelto con grande cura le fonti di luce per le scene in interni, dovevamo essere sicuri che le lampade e le torce che usavamo fossero adeguate a quell’epoca”.

Come sottolinea Rodrigo Prieto, Scorsese ha imposto la massima autenticità, una verosimiglianza assoluta a livello di periodo storico e per quanto riguarda i riti religiosi.

“*Silence* è ambientato nel 1643”, dice Scorsese. “Gli avvenimenti principali si svolgono tra il 1640 e il 1641 - agli inizi del periodo Edo. I primi missionari erano arrivati in Giappone almeno 100 anni prima - alla metà del XVI secolo. E il primo missionario cristiano ad arrivare in quel paese fu Francesco Saverio, uno dei fondatori dell’ordine dei Gesuiti - in un’epoca di grande instabilità politica.

“Era il periodo Sengoku e i vari feudatari combattevano l’uno contro l’altro per il controllo della nazione. L’attività dei missionari era strettamente legata all’apertura dei rapporti commerciali con l’occidente e per questo nacquero conflitti tra religiosi appartenenti a ordini diversi e provenienti da vari paesi europei.

“Per decenni i missionari sono stati generalmente accolti bene e tollerati in Giappone e si stima che nel 1600 ci fossero nel paese dai 200.000 ai 300.000 giapponesi di tutte le classi sociali che si erano convertiti al cristianesimo.

“Con l’affermarsi del periodo Tokugawa, lo shogunato iniziò a consolidare il proprio potere e a unificare il Giappone e i missionary, sia portoghesi che di altre nazioni europee, iniziarono ad essere percepiti come una minaccia a questo processo. Le prime leggi che imponevano di mettere al bando i Cristiani risalgono infatti al 1587.

“Nel decennio seguente gli sforzi di evangelizzazione proseguirono, ma nel 1614 un Editto di espulsione costrinse tutti i missionari alla clandestinità. Uno di loro era Christovão Ferreira, incaricato dell’ordine dei Gesuiti in Giappone e figura storica

fondamentale di *Silence*. Molti missionari furono costretti ad abbandonare il Giappone, ma tanti si rifiutarono e continuarono in segreto il loro ministero.

“Iniziò così un periodo di persecuzioni – durante il quale i Cristiani erano costretti a scegliere se abiurare alla loro fede o essere condannati a terribili torture e poi alla morte”, dice Scorsese. “Non si conosce il numero preciso dei Cristiani uccisi in quegli anni, ma probabilmente furono migliaia. Nel 1633 i Gesuiti ricevettero una notizia sconvolgente, Christovão Ferreira aveva rinnegato il proprio credo, si era convertito al Buddismo e stava collaborando con il governo giapponese. Il romanzo di Shusaku Endo è basato proprio su questo avvenimento storico e Ferreira è il personaggio interpretato di Liam Neeson.

“Subito dopo i confini del Giappone vennero chiusi all’Occidente e rimasero tali per 200 anni. I due giovani gesuiti di *Silence* si recano in Giappone in segreto, sapendo che in ogni momento potrebbero essere scoperti, catturati, torturati e condannati a morte.

“C’è la storia e forze che interagiscono in modo estremamente complesso. Avevo pensato di fornire al pubblico un contesto storico all’inizio, attraverso una narrazione o un dialogo, poi ho deciso diversamente. Perché? Perché ho voluto che il Giappone del XVII secolo apparisse misterioso per il pubblico quanto lo era per Rodrigues e Garupe. E, a un altro livello, perché i conflitti che appaiono nel film - la persecuzione delle minoranze religiose, il mettere alla prova la fede - sono senza tempo”.

Un ruolo molto significativo è stato quello di Marianne Bower, l’archivista e ricercatrice che lavora da sempre per il regista. Aveva iniziato a lavorare per *Silence* agli inizi del 2003, approfondendo le sue ricerche sul romanzo di Endo e sul periodo storico, e raccogliendo una gran quantità di materiale.

“Sapevamo che il romanzo di Endo era basato su fatti e persone reali, padre Ferreira era famoso allora. Così abbiamo deciso di scoprire tutto il possibile sui veri personaggi.” dice Bower. “Le mie ricerche sono iniziate con i materiali visivi che si possono reperire in musei e biblioteche. A questo fine sono stati molto importanti una serie di paraventi che riportano immagini dell’arrivo dei Portoghesi in Giappone. Ho raccolto incisioni, stampe e libri e ho scoperto le comunità dei cosiddetti Cristiani nascosti. È stata molto importante anche la grande massa di immagini disponibili sulle torture che venivano inflitte loro dai Samurai. Sconvolgenti”.

Scorsese e Bower si sono immersi nello studio di tutte le immagini e di tutti i testi che si riferivano alle radici del Cristianesimo in Giappone ed entrando in contatto con gli studiosi più accreditati, come George Ellison, professore emerito dell'Indiana University, autore di *Deus Destroyed*, e Liam Brockey, professore associato della Michigan State University, autore di *Journey to the East* e *The Visitor*.

Un'altra importante fonte di competenze e informazioni durante la preproduzione e le riprese è stato Van Gessel, il traduttore inglese del lavoro di Endo, sempre disponibile a rispondere a mille domande. Un altro consulente indispensabile per Scorsese e Andrew Garfield nel corso della preproduzione a New York è stato il sacerdote gesuita padre James Martin, redattore del giornale dei Gesuiti *America*. Padre Martin ha passato ore con il regista e l'attore, parlando loro di teologia e delle regole dell'ordine.

Durante le riprese a Taiwan, la produzione ha chiesto la collaborazione di parecchi sacerdoti gesuiti, missionari che vivono a Taipei, e due in particolare, padre Alberto Nunez Ortiz, professore di teologia alla Fu Jen University di Taipei, e padre Jerry Martinez, vicepresidente del Kuangchi Program Services, la Tv dei Gesuiti, sono stati spesso presenti sul set come una sorta di consulenti tecnici. Infatti insegnavano agli attori, ai realizzatori e alla troupe i riti cattolici e il modo esatto in cui si sarebbero celebrati nel 1640, l'anno in cui si svolge la storia.

Padre Nunez, che è nato in Spagna, è esperto della storia del cattolicesimo e conosce perfettamente l'evoluzione dei riti avvenuta nel corso dei secoli. "Sono stato colpito e impressionato dalla meticolosità con cui il regista e gli attori si sono avvicinati al tema. Hanno dedicato tempo e impegno per capire il periodo in cui era ambientato il loro film. E ho scoperto che tutto il lavoro che stavano facendo durante le riprese li aveva resi ancora più desiderosi di sapere, più curiosi", dice padre Nunez. "Mi ponevano continuamente domande. Osservare Mr. Scorsese al lavoro mi ha dato la sensazione di tornare indietro nel tempo".

Completate le sequenze degli interni nel villaggio di Tomogi, l'unità si è trasferita a Hualien, dove Scorsese ha girato nelle insenature rocciose e sempre battute dal vento di Shimen Beach e nelle grotte.

A Shimen il regista ha ambientato scene di terribile sofferenza - la crocifissione di Ichizo, Mokichi (Tsukamoto) e un altro senza nome, che scelgono di morire per difendere la loro

fede e per salvare gli altri abitanti di Tomogi. La crocifissione è qualcosa di sconvolgente, in qualsiasi modo sia praticata. Nel XVII secolo in Giappone i Samurai ne avevano elaborato una versione particolarmente crudele, le croci erano conficcate sulla linea di costa, tra le rocce, così quando la marea saliva le vittime morivano lentamente per annegamento.

I membri della troupe sono rimasti meravigliati dalla forza e dall'energia dimostrate dall'ottantatreenne Yoshi Oida, che interpreta il ruolo di Ichizo. Oida, che è nato in Giappone ma vive a Parigi e ha lavorato molto in Francia con Peter Brook, è un famoso insegnante di recitazione e autore di tre libri sull'argomento. Sul set di *Silence*, Oida ha interpretato il suo ruolo con il vigore e l'impegno di un uomo con la metà dei suoi anni.

"Ichizo è un animo nobile, è stato un dono per me interpretare una persona come lui. Ho lavorato per capirlo a livello emotivo, capire ciò che pensa e prova, il modo in cui esprime la sua profonda fede", dice Oida. "Ma per me è essenziale anche capire ciò che il personaggio prova non solo emotivamente, ma anche fisicamente". In questo senso Oida ha utilizzato molti dei concetti di cui ha parlato nei suoi libri.

"Stare sulla croce durante la scena della crocifissione è stato un momento di grazia per me", dice. "Nello stesso tempo avevo bisogno di stendermi un po' fra una ripresa e l'altra. Ichizo non ha potuto farlo ovviamente, non ha avuto questa possibilità. Comunque lavorare con il corpo mi ha dato la percezione di cosa hanno affrontato e subito tante persone".

Andrew Garfield ha osservato Oida ed è stato impressionato dal suo lavoro, una dimostrazione dal vivo delle tecniche di recitazione che aveva letto sui suoi libri.

"Sono stato felice di aver conosciuto Yoshi e di aver avuto l'occasione di lavorare con lui. Avevo letto il suo *The Invisible Actor* quando frequentavo una scuola di recitazione e mi aveva impressionato molto. Gliel'ho detto. È stato bellissimo lavorare con lui", dice Garfield.

Altrettanto sorprendente in quelle scene è stato Shinya Tsukamoto, che sembrava aver passato ore sulla croce per il film. Quando è stato legato a quella struttura di legno con delle funi grossolane, anche se era schiacciato dalle onde e bruciato dal sole, non richiedeva quasi mai l'assistenza o l'aiuto degli stunt.

"Non posso dire quanto mi senta onorato di poter recitare in un film di Martin Scorsese, lavorare con lui ogni giorno", dice l'attore, che è a sua volta un famoso e rispettato

regista. “Sul set discutevamo della natura della fede, che è uno dei grandi temi del film. Quando mi hanno chiesto se avevo fede, ho risposto che la mia fede è Martin Scorsese”, dice Tsukamoto. “Non sono parole vuote. La serietà del film, le difficoltà che tutti noi abbiamo affrontato, Mr. Scorsese più di tutti, avvolgono lui e il progetto in un’aura di santità, una bellezza piena di significati profondi”.

Tutti gli attori hanno dato il massimo. Secondo Andrew Garfield, il ruolo di padre Rodrigues è stata una sfida ogni giorno.

Prima che iniziassero le riprese, l’attore ha trascorso molto tempo a “far penetrare tutto quel materiale dentro di me, nel mio corpo, nelle mie ossa. Una sorta di esplorazione spirituale. Mio padre era di religione ebraica, mia madre era cristiana e mio fratello e io siamo cresciuti senza una formazione religiosa. Mi sono interessato al cristianesimo, al buddismo, all’ebraismo - a tutte le religioni e le cosmologie”, dice.

Garfield ha passato anche molto tempo con padre Martin, uno studioso gesuita che vive a New York. “Con padre Martin è nato un rapporto profondo, mi ha fatto conoscere la vita di Gesù e i Gesuiti, è stato di grande ispirazione”.

Garfield dice che il lavoro con padre Martin gli ha permesso di entrare nell’animo di Rodrigues. “All’inizio padre Rodrigues è un idealista, concentrato su se stesso, convinto di conoscere la vita. Poi arriva a capire di essere uno dei tanti e deve accettare la propria umanità”.

“Durante le riprese ero immerso nel Giappone del 1640 creato dalla mia immaginazione. Ma girare in quei luoghi straordinari di Taiwan è stato magnifico. E la troupe era la più internazionale con cui avessi mai lavorato. È stato coinvolgente vedere tutte quelle persone creare un villaggio perché un regista eccezionale potesse raccontare questa storia eccezionale. Questi percorsi epici, misteriosi e complicati non sempre diventano un film, storie che non sono o bianche o nere, che parlano di buoni e di cattivi, ma sono come la vita, grigie e complesse. Il fatto che il film sia stato realizzato è una testimonianza della visione e della determinazione di Marty”.

Da parte sua, Driver ha trovato particolarmente impegnativa la privazione fisica che gli attori hanno dovuto affrontare. Il suo dover perdere peso è stato parte del lavoro di preparazione per il ruolo quanto le ricerche storiche.

“È stato importante essere affamato e stanco per la maggior parte del tempo”.

Driver spiega che la mancanza di cibo non è stata l’unica situazione difficile che i due sacerdoti hanno vissuto in Giappone. “Hanno percorso migliaia di miglia, per mare e per

terra, non lo vediamo sullo schermo, ma dovevamo sentire dentro di noi ed esprimere le difficoltà che i personaggi vivono, lontani da casa, per due lunghi anni”.

Delle location Driver dice che “il comfort non esisteva, ma erano perfette per il film, solo una piccola parte di quello che i due personaggi hanno sopportato in Giappone”.

A Niushan, nella zona di Hualien, Scorsese ha girato il viaggio che padre Rodrigues compie da solo per raggiungere Goto, una comunità di pescatori dove incontra un secondo gruppo di devoti cristiani. È qui che, con grande sorpresa di Rodrigues, riappare Kichijiro che implora il prete di ascoltare la sua confessione.

Nei pressi della città di Taichung, Scorsese ha girato in un lago artificiale che era stato scavato per *Life of Pi* le scene dei viaggi per mare dei due gesuiti.

Il direttore della fotografia Prieto dice: “Poiché quelle barche si muovono di notte, il mio capo elettricista Karl Engeler ha costruito una morbida fonte di luce che è stata appesa a una gru e simulava la debole luce della luna. Abbiamo poi intensificato l’atmosfera misteriosa di quelle scene con la macchina della nebbia, ispirandoci a quel grande film giapponese che è *I racconti della luna pallida di agosto*”.

A Taoyuan Valley, nei dintorni di Taipei, sono state girate altre sequenze importanti, come quella in cui padre Rodrigues vaga da solo, e poi la scena del suo arresto da parte dei Samurai.

La produzione è quindi tornata nei teatri della CMPC per le scene ambientate a Nagasaki e nella prigione in cui Rodrigues è rinchiuso dopo l’arresto. C’è l’incontro con Interpreter (Asano) e il temuto Inquisitore Inoue (Ogata) nei sotterranei della prigione; Rodrigues che viene mostrato alla folla che lo irride nelle strade di Nagasaki e Rodrigues che dalla sua cella vede le terribili torture che i Giapponesi infliggono ai prigionieri cristiani.

Scorsese e la troupe si sono recati in una località di mare vicino a Taipei per girare la scena in cui padre Rodrigues è costretto ad assistere alla morte di padre Garupe.

Queste sequenze hanno avuto un impatto molto forte sugli attori e sulla troupe, compreso Prieto.

“Sono cresciuto in una famiglia cattolica e durante l’adolescenza ho sentito un profondo legame con la mia religione”, dice. “Con il passare degli anni ho iniziato a pormi domande sui dogma della Chiesa. Vedo che la fede aiuta le persone ad affrontare la vita,

ma cosa significa fede? Abbiamo bisogno di una gerarchia o di una religione organizzata per viverla? Girare *Silence* mi ha aiutato a riflettere su questi temi e a esprimerli visivamente con le luci e la macchina da presa”.

In ognuno di questi set Ferretti non solo ha ricreato il Giappone del XVII secolo, ma in qualche modo ne ha espresso l’atmosfera. Ferretti è orgoglioso del fatto che *Silence* è il suo nono film per Martin Scorsese, ma sottolinea che è coinvolto nel progetto da oltre 25 anni. “Lavoravo al film di Fellini *La voce della Luna* e un produttore mi chiese se ero interessato a collaborare a un film di Martin Scorsese. Quel film era *Silence*”. Ferretti aveva già lavorato con il regista, la loro prima collaborazione era stata per *L’età dell’innocenza*, ma rispose che ovviamente era interessato. “Ma poi il film non si fece e non ne ho più sentito parlare”, dice Ferretti.

“Nel corso degli anni credo di aver iniziato a lavorare alle scenografie di *Silence* cinque o sei volte. Sono andato a Vancouver e in Nuova Zelanda per le locations, più di una volta, ma poi non è successo niente. Ma Marty era determinato a realizzare il film e finalmente ho potuto lavorare alle scenografie”.

Ferretti è stato colpito e ispirato dal paesaggio di Taiwan e ha apprezzato i teatri della CMPC dove ha progettato e creato una serie di set: Macao con le sue strade affollate e l’Università Gesuita; lo studio di padre Valignano; la camera da letto di padre Rodrigues; le strade di Nagasaki; la prigione giapponese; un tempio buddista; una casa abitata da cristiani; e il porto di Dejima. Ferretti ha creato e supervisionato tutto con l’approvazione del regista, oltre ai set costruiti nelle diverse locations.

“Erano state così tante le volte che mi ero preparato a iniziare il film, che poi veniva rinviato, che quando è arrivato il momento siamo dovuti ripartire da zero”, dice Ferretti.

Iniziare da zero per lo scenografo ha significato leggere il romanzo parecchie volte, ma leggere anche le varie versioni della sceneggiatura. Ferretti si è anche recato più volte in Giappone per delle ricerche che non erano solo legate ai set, ma ai costumi che doveva disegnare. Durante quei viaggi ha visitato Tokyo, Kyoto e Nagasaki, che ospita il museo dedicato a Endo.

“Per i sacerdoti non solo abbiamo creato le tonache dei Gesuiti, ma anche gli abiti da contadino che indossano in Giappone, oltre ai costumi per la gente del popolo, per i Samurai, perfino quelli per i mercanti olandesi che appaiono nel film”, dice Ferretti.

“Quando lavoro contemporaneamente ai set e ai costumi immagino come poteva essere vivere in quell’epoca. Poi controllo tutto e qualche volta, se trovo un errore, invece di correggerlo lo lascio. Nella vita reale ci sono sempre errori e se nei set o nei costumi c’è qualcosa non in sincronia va bene lo stesso. Come nella vita reale”.

Le scene in cui padre Rodrigues si trova al cospetto dell’Inquisitore e del suo luogotenente, Interpreter, per difendere il suo credo, sono state girate in un set situato in una piccola area parcheggio della città, mentre nei teatri della CMPC Scorsese ha ambientato l’incontro che avviene nel tempio buddista tra Rodrigues e il suo antico maestro e mentore, padre Ferreira. Poi l’unità è tornata sul set della sala dell’Inquisitore per le scene che raccontano le torture inflitte dai Giapponesi ai cristiani e il momento culminante del film, la scena della resa e dell’accettazione.

I realizzatori e il cast sono poi ritornati nella zona montuosa nei dintorni di Taipei e all’interno del Parco nazionale di Gengzipin, che le autorità locali descrivono come una località a forte attività geotermale, con le acque che da millenni sgorgano dal terreno alla temperature di 100 gradi. In questo ambiente straordinario, ma anche pericoloso, che ha costretto tutti a rifornirsi di un equipaggiamento protettivo, Scorsese ha girato la sequenza di Unzen, in cui padre Ferreira è testimone del brutale trattamento inflitto dai Giapponesi ai monaci e ai sacerdoti europei. “Molte location erano sgradevoli e faticose – è veramente uno dei film più duri che abbia mai fatto – ma questa è la storia”, ammette Scorsese. “Tante scene sono girate in tuguri, in posti squallidi, nel fango o su terreni ripidi e rocciosi”.

“I Giapponesi che si erano convertiti al Cristianesimo nel XVII secolo a Nagasaki vivevano molto poveramente, senza alcuna comodità e i missionari erano costretti a nascondersi. Nella seconda parte del film vediamo la storia dal punto di vista di Rodrigues, quasi sempre attraverso le sbarre della sua cella, dall’interno verso l’esterno, quindi abbiamo usato le risorse che ci offriva lo studio di Taipei”.

Gli attori parlano di come hanno affrontato il progetto e Liam Neeson racconta come si è preparato al ruolo di padre Ferreira. “A New York, prima che iniziassero le riprese, Andrew e io abbiamo lavorato con padre Martin, un gesuita consulente film, abbiamo discusso di teologia, abbiamo imparato i riti e gli esercizi spirituali praticati dall’ordine di Gesuiti”. Per l’attore è stata un’esperienza estremamente positiva e stimolante. “Amo la

Chiesa, mi definisco un cattolico praticante, mi piace andare in chiesa, dire le preghiere e parlare con Dio". Anche discutere della fede con il sacerdote gesuita e con il suo giovane compagno di lavoro è stato illuminante per Neeson.

"Andrew Garfield è un ottimo giovane attore", dice, "serio e profondo come De Niro e Daniel Day-Lewis". Neeson tesse le lodi anche del regista: "Martin Scorsese ispira profondo rispetto, quando ho lavorato con lui per la prima volta, in occasione di *Gangs of New York*, ero intimidito dalla sua reputazione".

Silence ha fatto conoscere all'attore un nuovo e diverso aspetto della collaborazione con il regista. "Marty ha meditato e riflettuto su questo film per parecchi anni, e io lo ammetto ero nervoso: mi chiedevo se ero abbastanza bravo per il ruolo. Poi ho superato questo senso di inadeguatezza come potevo".

"Marty è magnifico sul set", aggiunge. "Chiede il silenzio assoluto quando sta parlando con i suoi attori. Non che gli attori siano le persone più importanti sul set, non lo sono. Ma Marty chiede sempre alla gente di prestare attenzione a quello che succede mentre gira e quando l'attenzione di tutta la troupe è concentrata su un momento particolare delle riprese tutti siamo più ispirati".

Anche Adam Driver ha trovato stimolante e istruttivo lavorare con Scorsese.

"È molto generoso con il suo tempo", dice Driver del regista. "È sempre disponibile a parlare di una scena o a rispondere alle tue domande. Ha desiderato girare questo film per 28 anni, ma la sua non è una dittatura. Per me è stata un'esperienza straordinaria lavorare con lui, che considero uno dei migliori registi di tutti i tempi e che è pronto a combattere i pregiudizi perché vuole realizzare il miglior film possibile. Vuole che tu padroneggi il tuo ruolo, vuole che tu lo sorprenda, che tu sorprenda te stesso e questo ti fa dimenticare che stai lavorando con un regista della sua reputazione, diventa come se stessi lavorando in un qualsiasi altro film".

"Adoro lavorare con Marty", dice Rodrigo Prieto. "È affascinante ascoltarlo parlare di come girare una scena, ogni ripresa, ogni movimento di macchina sono il risultato di quello che lui vuole esprimere in ogni scena. Non c'è mai un movimento casuale o un'inquadratura superflua, ogni scelta è dettata dal contesto emotivo di quel particolare momento della storia. È anche molto collaborativo, ascolta con interesse e attenzione le idee avanzate dal suo team e incoraggia la partecipazione creativa. Sento che riesce a

ottenere il meglio da ogni membro della troupe. Quando lavoro con lui, la mattina mi sveglio e sento l'emozione della giornata che mi aspetta”.

Al ritorno da Gengzipin, Scorsese è tornato in teatro per le scene di Dejima e Nagasaki che segnano l'epilogo della storia e le riprese sono terminate il 15 maggio del 2015, dopo circa quindici settimane di lavorazione.

IL CAST

ANDREW GARFIELD (padre Rodrigues) ha vinto un BAFTA ed è stato candidato ai Golden Globe per *The Social Network*. Negli ultimi anni è stato un punto fermo del grande schermo per la sua interpretazione di Peter Parker/Spider Man nella serie *Amazing Spider-Man*, infatti i primi due film della serie hanno incassato 1,5 miliardi di dollari a livello internazionale.

Nel 2011 Garfield è apparso in *The Social Network* e, con Keira Knightley e Carey Mulligan, in *Non lasciarmi* di Mark Romanek. Fra gli altri suoi lavori *Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo* di Terry Gilliam; la storia d'amore di robot *I'm Here* di Spike Jonze; *Leoni per agnelli* di Robert Redford; *Red Riding - 1974* di Revolution Films, diretto da Julian Jarrold; e *Boy A* di John Crowley, che nel 2008 gli ha portato un BAFTA come miglior attore televisivo.

La carriera di Garfield è iniziata in teatro. Nel 2006 le sue performances in “Beautiful Thing” (Sound Space/Kit Productions), “The Overwhelming” e “Burn, Chatroom, e Citizenship” (Royal National Theatre) gli hanno fatto vincere il premio come miglior esordiente agli Evening Steard Awards e il Jack Tinker Award come miglior esordiente ai Critics Circle Awards. Fra i suoi lavori teatrali ricordiamo poi “Romeo e Juliet” (Manchester Royal Exchange) e “Kes” (Manchester Royal Exchange), che gli ha portato il Most Promising Newcomer Award al Manchester Evening News Awards del 2004.

Garfield ha debuttato a Broadway nel 2012 con il ruolo di Biff Loman nel revival di “Death of a Salesman” del premio Pulitzer Arthur Miller, diretto da Mike Nichols, che gli ha portato una candidatura ai Tony Award come miglior attore.

Lo scorso anno Garfield ha interpretato con Michael Shannon e Laura Dern *99 Homes*, di Ramin Bahrani, un film sulla crisi immobiliare in Florida e il collasso economico che ha ricevuto apprezzamenti ai festival di Venezia, Toronto e al Sundance.

Garfield ha lavorato in *Hacksaw Ridge* di Mel Gibson, nel ruolo di Desmond Doss, un obiettore di coscienza che alla fine della Seconda Guerra mondiale ha ricevuto una

Medaglia d'Onore per il suo coraggio in battaglia, pur non avendo mai sparato un colpo. Recentemente l'attore ha terminato le riprese di *Breathe* di Ey Serkis e ora sta lavorando a *Under the Silver Lake* di David Robert Mitchell.

ADAM DRIVER (padre Garupe) è "Kylo Ren" in *Star Wars: Il risveglio della Forza* di J.J. Abrams e riprenderà lo stesso ruolo in *Star Wars: Episodio VIII*, che uscirà nel 2017.

Recentemente Driver è apparso in *Midnight Special* di Jeff Nichols, distribuito dalla Warner Bros., con Michael Shannon, Joel Edgerton e Kirsten Dunst. Driver è protagonista del film di Jim Jarmusch *Paterson*, premiato al Film Festival di Cannes e lanciato negli Stati Uniti il 28 dicembre 2016. Per quel film Driver ha ottenuto una nomination al Gotham Award come miglior attore. A settembre ha terminato le riprese di *Logan Lucky* di Steven Soderbergh, con Channing Tatum e Daniel Craig.

Driver ha lavorato anche in *Giovani si diventa* di Noah Baumbach, con Ben Stiller, Naomi Watts e Amanda Seyfried e in *Hungry Hearts* di Saverio Costanzo, con Alba Rohrwacher, che nel 2014 è stato presentato al festival di Venezia e gli ha fatto vincere la Coppa Volpi.

Nel 2014 Driver ha lavorato nella commedia drammatica di Shawn Levy *This is Where I leave You* con Jason Bateman, Connie Britton, Tina Fey e Jane Fonda e nel film apprezzato dalla critica *Tracks - Attraverso il deserto* di John Curran con Mia Wasikowska. Nel 2013 è apparso nel film dei fratelli Coen candidato agli Oscar e ai Golden Globe *A proposito di Davis*, con Oscar Isaac, nel film di Steven Spielberg candidato anch'esso agli Oscar, *Lincoln* con Daniel Day-Lewis, in *Frances Ha* di Noah Baumbach con Greta Gerwig e nell'apprezzato film di Clint Eastwood *J. Edgar* con Leonardo DiCaprio.

Driver da poco terminato la sesta e ultima stagione della famosa serie di HBO *Girls* nella quale recita al fianco di Lena Dunham. La sua performance in *Girls* gli ha fatto ottenere tre consecutive nomination agli Emmy come miglior attore non protagonista in una serie comica e nel 2015 il premio nella stessa categoria della Critics' Choice Television. Inoltre, nel 2013, lo show ha vinto un Golden Globe come miglior serie televisiva – commedia o musical e un BAFTA. Nel 2014 *Girls* ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe per la stessa categoria e agli Emmy come miglior serie comica nel 2012 e 2013. Nel 2012 lo show ha vinto un Peabody Award e è stato dichiarato dalla AFI Programma televisivo dell'anno.

Driver si è laureato alla Juilliard nel 2009, ed è cofondatore dell'organizzazione no-profit AITAF (Arts in the Armed Forces, Inc.). Fra i suoi lavori a Broadway e Off-Broadway ricordiamo "Look Back in Anger" di John Osborne, "Man e Boy" di Terrence Rattigan e "Mrs. Warren's Profession" di George Bernard Shaw.

LIAM NEESON (padre Ferreira) è conosciuto a livello internazionale sia per i suoi lavori per le major che quelli per il circuito indipendente e per aver interpretato tre tipi diversi di personaggi reali. Ha ottenuto candidature agli Oscar[®], ai Golden Globe e ai BAFTA per la sua interpretazione di Oskar Schindler in *Schindler's List* di Steven Spielberg, Oscar nel 1993 come miglior film. Tre anni dopo è stato il protagonista del biopic di Neil Jordan *Michael Collins*, e il suo ritratto appassionato dell'eroe repubblicano irlandese gli ha portato un'altra nominaton ai Golden Globe, il premio dell'Evening Standard British Film e la Coppa Volpi al Film Festival di Venezia.

Nel 2004, Neeson è stato il discusso sessuologo Alfred Kinsey in *Kinsey* di Bill Condon, ruolo che gli ha portato la sua terza candidatura ai Golden Globe, una agli Independent Spirit Award e il premio della Los Angeles Film Critics.

Recentemente Neeson è apparso nella commedia di Seth MacFarlane *Un milione di modi per morire nel West*, nel thriller di Scott Frank *La preda perfetta*, in *Non-Stop* e *Una notte per sopravvivere* di Jaume Collet-Serra, nel dramma romantico dello scrittore-regista Paul Haggis *Third Person*, e *Taken 3 - L'ora della verità*, l'episodio finale della serie di grande successo.

Fra i suoi lavori più recenti *Ted 2* di McFarlane e *A Monster Calls* (scritto da Patrick Ness). Nel 2016 ha finito le riprese di *Felt*, di Peter Leesmen, e di *The Commuter* di Jaume Collet-Serra.

Liam ha anche prestato la sua voce ai film d'animazione *Nut Job - Operazione noccioline*, diretto da Peter Lepeniotis – uscito nel gennaio del 2014, al grande successo *The Lego Movie*, diretto da Phil Lord, a *The Prophet* tratto dal classico di Kahlil Gibran e al fim d'animazione di Millennium Entertainment *Khumba*, per la regia di Anthony Silverston – uscito nel 2013.

Fra i suoi film più recenti ricordiamo i blockbuster *Taken*, *Taken 2* e *Taken 3 - L'ora della verità*, *Battleship* di Peter Berg, *La furia dei titani*, *The Grey* di Joe Carnahan, *Unknown*, *The Next Three Days*, *The A-Team*, *Scontro tra titani*, *Il cavaliere oscuro - Il ritorno* e *Batman Begins* di Christopher Nolan, *Le cronache di Narnia - Il leone, la strega e*

l'armadio e il suo sequel *Le cronache di Narnia - Il principe Caspian*. Neeson è apparso anche nei film indipendenti di Atom Egoyan *Chloe-Tra seduzione e inganno* e *After Life*. Ricordiamo anche *L'ombra del sospetto*, *Caccia spietata*, *Le crociate*, di Ridley Scott, *Love Actually - L'amore davvero* di Richard Curtis, *Un poliziotto a quattro zampe*, *K-19*, *Star Wars: Episodio I - La minaccia fantasma*, *Haunting - Presenze* di Jan De Bont, e *i Miserabili*.

L'attore irlandese aveva inizialmente intrapreso la carriera di insegnante dopo la laurea in matematica e fisica alla Queens University di Belfast, ma nel 1976 ha lasciato l'insegnamento e ha iniziato a frequentare il prestigioso Lyric Players Theatre di Belfast ("La miglior scuola che un attore possa frequentare") ed ha esordito sulla scena con "The Risen People" di Joseph Plunkett. Dopo due anni alla Lyric Players, è passato al famoso National Theatre of Ireland, l'Abbey Theatre di Dublino, dove ha interpretato "Translations" di Brian Friel, poi è stato protagonista di una produzione di "The Plough and the Stars" di Sean O'Casey per il Royal Exchange Theatre di Manchester, che gli ha fatto vincere il premio come miglior attore.

Nel 1980 John Boorman lo volle per l'epico *Excalibur* e da allora Neeson ha lavorato in oltre 40 film, interpretando un'ampia gamma di personaggi, come in *Il Bounty*, *Lamb*, *Duet for One*, *Una preghiera per morire* e *Mission*.

Nel 1987 Neeson ha ottenuto il plauso della critica per la sua interpretazione, a fianco di Cher, di un veterano del Vietnam sordomuto nel film drammatico di Peter Yates *Suspect-presunto colpevole*, così come per *Diritto d'amare* e *Darkman* di Sam Raimi. Dello stesso periodo sono *Crossing the Line*, *Vite sospese*, *Under Suspicion*, *Mariti e mogli* di Woody Allen, *Ethan Frome*, *Nell* di Michael Apted con Jodie Foster e Natasha Richardson, *Prima e dopo* con Meryl Streep e il ruolo da protagonista in *Rob Roy* di Michael Canton-Jones, con Jessica Lange.

Neeson ha debuttato a Broadway nel 1993, ottenendo una nomination ai Tony® Award con il revival del Roundabout Theater del dramma di Eugene O'Neill del 1921 "Anna Christie," con Natasha Richardson, poi ha ricevuto un'altra nomination ai Tony con "The Crucible" di Arthur Miller. Ha lavorato anche in "The Judas Kiss" di David Hare al West End di Londra e a Broadway e, nel 2008, in una produzione del Gate Theater di "Eh Joe" di Samuel Beckett al Lincoln Center Festival.

TADANOBU ASANO (Interprete) è uno dei più famosi attori giapponesi ed è conosciuto negli Stati Uniti soprattutto per film come *Battleship*, *47 Ronin*, *Thor*, tratto da un personaggio della Marvel e *Thor: The Dark World*.

Tra gli altri suoi film ricordiamo *Ichi the Killer*, *Zatoichi*, che gli ha portato una candidature agli Oscar giapponesi come miglior attore; *Last Life in the Universe* del regista thailandese Pen-Ek Ratanaurang, presentato in concorso al sessantesimo Film Festival di Venezia, che gli ha fatto vincere l'Upstream Prize come miglior attore, e *Mongol* di Sergei Bodrov, candidato agli Oscar.

Asano è nato a Yokohama ed è figlio di un agente cinematografico. È stato proprio il padre che lo ha convinto a iniziare la carriera di attore accettando un ruolo nella serie televisiva *Kinpachi Sensi*. Ha debuttato al cinema nel 1990 con *Bataashi Kingyo (Swimming Upstream)*.

Fra i suoi film ricordiamo poi *The Taste of Tea* presentato a Cannes nel 2004 e *Invisible Waves* di Pen-Ek Ratanaurang.

Nel 2014 Asano ha ottenuto il Silver St. George Best Actor Honors al trentaseiesimo International Film Festival di Mosca per *My Man*. Il film ha vinto anche il Grand Prix e il Golden St. George Trophy come miglior film.

Per la Tv giapponese Asano ha lavorato nella mini-serie *The Long Goodbye* e tra i suoi film più recenti citiamo *Lupin III* e *Kiki's Delivery Service*. Prossimamente usciranno *Journey to the Shore* e *Grasshopper*.

YOSUKE KUBOZUKA (Kichijiro) è nato nel distretto di Kanagawa, in Giappone.

Nel 1995 ha debuttato in televisione con *Kindaichi Case Files* (NTV) e nel 2000 ha attirato l'attenzione per la sua interpretazione in *Ikebukuro West Gate Park*.

Nel 2001 Kubozuka ha ottenuto il premio come miglior esordiente ed è stato l'attore più giovane a vincere il premio come miglior attore ai 25° Oscar giapponesi con il ruolo interpretato in *Go*, di Isao Yukisada. In seguito ha lavorato in molti film giapponesi fra i quali *Pingu Pongu* di Fumihiko Sori, *Madness in Bloom* di Sonoda Kenji, *Laundry* di Mori Junichi, *Makai Tensho* di Hirayama Hideyuki, *Under the Same Moon* (2005) di Fukasaku Kenta e *For Those We Love* (2007), per la regia di Shinjo Taku.

Fra gli altri film giapponesi *ICHI* di Fumihiko Sori, *Where the Legend Lives* (2008) di Yukihiko Tsutsumi, *Pandora's Box* (2009) di Masanoru Tominaga, per il centesimo anniversario della nascita di Osamu Dazai, *Tokyo Isle* di Makoto Shinozaki, *Strangers in the City* (2010) di Junji Sakamoto, *Genji Monogatari* (2011) di Yasuo Tsuruhashi, *Himizu*

(2012) di Shion Sono, *Monsters Club* di Toshiaki Toyoda, *Helter Skelter* di Mika Ninagawa, *The Extreme Sukiyak* (2013) di Shiro Maeda, *Love's Whirlpool* di Daisuke Miura, *One Third* di Hiroshi Shinagawa e *Tokyo Tribe* (2014) di Shion Sono.

Dal 2006 Kubozuka suona musica reggae in tutto il Giappone, e ha partecipato ad almeno 100 spettacoli dal vivo all'anno. Ha prodotto 5 album: "Line," "Vortex," "Time Wave" e "Musical Phoenix e Key Maker".

Kubozuka ha esordito in teatro nel 2010 nella parte di un terrorista solitario in "Blood Sleeps Steing" di Shuji Terayama. Nel 2011 ha lavorato in "Blood Wedding", scritto da Kunio Shimizu. Nel 2012 Kubozuka è apparso per la prima volta a Londra in una produzione giapponese di "Cimbelino" di Shakespeare. Recentemente è stato protagonista di "iSAMU".

Il suo ultimo film *Z Island*, diretto da Hiroshi Shinagawa, è uscito nel Maggio del 2015.

YOSHI OIDA (Ichizo), famoso regista teatrale, è nato e cresciuto in Giappone e ha lavorato con molte compagnie teatrali giapponesi prima di unirsi al Peter Brook's International Centre for Theatre Research di Parigi.

Oida è apparso in teatro in Gran Bretagna con in *The IKS; Mahabarata; The Tempest; The Man Who; Hamlet* di Peter Brook; *ShunKun* diretto da Simon McBurney e con una sua produzione di *Interrogations* (parole del maestro Zen). Fra i suoi film ricordiamo *The Pillow Man* di Peter Greenaway.

Per il teatro ha lavorato in "The Tibetan Book of the Dead", "The Divine Comedy", "Madame de Sade" di Yukio Mishima, "Endgame" di Samuel Beckett, "Molly Sweeney" di Brian Friel, "The Misunderstanding" di Albert Camus e "The Maids" di Jean Genet.

Oida ha anche curato la regia di molte opere come *Curlew River* e *Death in Venice* di Benjamin Britten, *Nabucco* di Verdi, *Don Giovanni* e *Idomeneo* di Mozart e *The Pearl Fishers* di Bizet.

È autore di tre testi in inglese: *An Actor Adrift*, *The Invisible Actor* e *An Actor's Tricks*. Fra i suoi progetti imminenti *Dialogue with Rothko* (con balletto di Carolyn Carlson), *Peter Grimes* per l'Opera de Lyon e una nuova opera, *Matsukaze*, un adattamento del teatro Noh per l'Opera de Reims.

SHINYA TSUKAMOTO (Mokichi) è un regista e attore di culto seguito in Giappone e all'estero.

Tsukamoto è nato a Shibuya, Tokyo, il primo gennaio 1960 e ha iniziato la sua carriera cinematografica dirigendo corti. Nel 1989 ha vinto il Grand Prize all'International Rome Fantafestival con il suo film *Tetsuo: The Iron Man* nel quale ha anche una parte. Ha recitato nella maggior parte dei film che ha diretto e in quelli di altri registi.

Fra i suoi film più importanti ricordiamo: *Tetsuo II: Body Hammer*, *Tokyo Fist*, *Bullet Ballet*, *Gemini*, *A Snake of June*, *Vital*, *Nightmare Detective* e *Kotoko*.

Ha interpretato poi *Dead or Alive 2: Birds*, *Ichi The Killer*, *Blind Beast Vs. the Dwarf*, *Marebito* e *Welcome to the Quiet Room*.

Tsukamoto ha ricevuto numerosi premi in Giappone e all'estero per i suoi contributi nella produzione, regia, sceneggiatura, cinematografia, luci e montaggio in diversi lavori.

Nel 1997 ha ottenuto il Grand Prize per *Hana-Bi*, diretto da Takeshi Kitano, ed è stato nella giuria del Film Festival di Venezia. Fra i lavori più recenti di Tsukamoto ricordiamo la versione cinematografica del romanzo di guerra *Fires on the Plain* che ha anche interpretato. Nel 2002 ha ottenuto il premio come miglior attore non protagonista al Mainichi Film Contest. Ha anche scritto numerose pubblicità televisive.

ISSEY OGATA (Vecchio Samurai/Inoue) è attore teatrale, comico e scrittore. Nato a Fukuoka nel 1952, da studente sognava di diventare un sportivo, ma dopo le scuole superiori è approdato al palcoscenico e ha lavorato in varie produzioni teatrali.

La grande occasione di Issey è arrivata quando ha vinto la medaglia d'oro nel programma televisivo giapponese "Birth of Comedians" ed è stato protagonista del dramma televisivo "Evil Gremother" nel 1981. Da allora è apparso in numerosi programmi per la Tv, come RinRinto di NHK e Taiga Drama, e nelle serie di Drama Shinginka.

Per il cinema è stato Ota in *Yi: A One and a Two* di Edward Yang, è stato protagonista di *Tony Takitani* di Jun Ichikawa, e ha interpretato l'imperatore Hirohito in *Il sole* di Alekser Sokurov.

Issey è un comico con un suo stile particolare e ha un suo programma chiamato Issey Ogata Show dove prende delicatamente in giro alcuni aspetti della cultura giapponese con ritratti veritieri di personaggi stereotipi. I suoi spettacoli comico-riflessivi sono apprezzati in tutto il mondo.

I REALIZZATORI

MARTIN SCORSESE (regista/produttore/sceneggiatore) è nato nel 1942 a New York City ed è cresciuto nel quartiere di Little Italy che in seguito ispirerà molti dei suoi film. Scorsese si è laureato in comunicazione cinematografica nel 1964 e poi ha ottenuto un Master of Arts nel 1966 alla New York University's School of Film. In quel periodo ha girato numerosi corti vincitori di premi, come *La grande rasatura*.

Nel 1968 Scorsese ha diretto il suo primo film *Chi sta bussando alla mia porta?* Nel 1970 è stato assistente alla regia e montatore del documentario *Woodstock* e nel 1973 ottenne i favori della critica e del pubblico per il suo *Mean Streets-Domenica in chiesa, Lunedì all'inferno*. Nel 1974 Scorsese ha diretto il suo primo documentario, *Italianamerican*, e il film *Alice non abita più qui*.

Nel 1976 il suo *Taxi Driver* ha vinto la Palma d'Oro a Cannes. È del 1977 *New York, New York*, del 1978 *L'ultimo valzer* e del 1980 *Toro scatenato*, che ha ottenuto otto nomination agli Oscar, comprese quella per il miglior film e la miglior regia. Scorsese ha poi proseguito con la regia di *Fuori orario*, *Re per una notte*, *Il colore dei soldi*, *L'ultima tentazione di Cristo*, *Quei bravi ragazzi*, *Cape Fear - Il promontorio della paura*, *Casinò*, *Kundun*, *L'età dell'innocenza* e *Al di là della vita*.

Nel 1996 Scorsese ha girato il documentario di 4 ore *Un secolo di cinema - Viaggio nel cinema americano di Martin Scorsese*, co-diretto con Michael Henry Wilson. Il documentario era stato commissionato dal British Film Institute per celebrare il centesimo anniversario della nascita del cinema.

Nel 2001 Scorsese ha girato *Il mio viaggio in Italia*, un documentario epico che dimostra il suo amore per il cinema italiano. Un progetto che accarezzava da tempo, *Gangs of New York*, vede la luce nel 2002, e ottiene subito il favore della critica e vince un Golden Globe per la miglior regia. Nel 2003 la PBS trasmette il documentario in sette parti *The Blues*.

The Aviator, del dicembre 2004, ha vinto cinque Oscar®, un Golden Globe e un BAFTA come miglior film. Nel 2005 la PBS trasmette *No Direction Home: Bob Dylan* come parte della serie "American Masters". Nel 2006, *The Departed - Il bene e il male* ha ottenuto il plauso della critica ed è stato premiato con un Director's Guild of America, un Golden Globe, un New York Film Critics, un National Board of Review e un Critic's Choice per la miglior regia, oltre a vincere quattro Oscar®, fra cui quello per il miglior film e quello per la miglior regia. Il documentario di Scorsese sui Rolling Stones in concerto *Shine A Light*, è dell'aprile 2008. Nel febbraio 2011 è stato presentato *Shutter Island*. Lo stesso anno

Scorsese ha realizzato due documentari: *A Letter to Elia* per PBS, che ha vinto il Peabody Award, e *Public Speaking* interpretato dallo scrittore Fran Lebowitz per HBO.

Recentemente Scorsese ha realizzato per HBO il documentario *George Harrison: Living in the Material World*, che ha vinto un Emmy, e il film *Hugo Cabret*, che è stato candidato agli Oscar e ha vinto un Golden Globe per la miglior regia. Il film ha anche vinto 5 Academy Awards e l'AFI's Best Movie of the Year. Scorsese è stato anche produttore esecutivo della serie di HBO *Boardwalk Empire*, della quale ha diretto l'episodio pilota. La serie ha vinto un Emmy e un Golden Globe come miglior serie televisiva drammatica e Scorsese ha vinto un Emmy e un DGA per la regia.

Il film più recente di Scorsese è *The Wolf of Wall Street* che gli ha portato candidature ai DGA, ai BAFTA e agli Academy Award per la miglior regia e ai Golden Globe e agli Academy Award come miglior film. Ha anche codiretto *The 50 Year Argument* con David Tedeschi e prodotto l'intera serie e diretto il pilot di *Vinyl* per HBO.

Fra i tanti premi e riconoscimenti ricevuti da Scorsese ricordiamo il Leone d'Oro al Film Festival di Venezia (1995), l'AFI Life Achievement Award (1997), l'Honoree alla Film Society of Lincoln Center's 25th Gala Tribute (1998), il DGA Lifetime Achievement Award (2003), il Kennedy Center Honors (2007) e l'HFPA Cecil B. DeMille Award (2010). Nel 2012 Scorsese è stato premiato dalla Broadcast Film Critics Association con un Critics' Choice Music + Film Award e dalla British Academy of Film e Television Arts con l'Academy Fellowship.

Scorsese ha fondato e presiede la Film Foundation, organizzazione no-profit che si dedica alla conservazione e alla protezione della storia del cinema. Nel 2007 a Cannes Scorsese ha presentato la World Cinema Foundation, che ha fondato e presiede, un'organizzazione not-for-profit dedicata alla conservazione e al restauro di film trascurati a livello mondiale, con speciale attenzione ai paesi in via di sviluppo, troppo carenti di risorse tecniche e finanziarie per essere autonomi.

JAY COCKS (sceneggiatore) con Martin Scorsese ha scritto la sceneggiatura di *L'età dell'innocenza*, che gli ha portato una nomination agli Academy Award per la miglior sceneggiatura non originale. La sceneggiatura di *Gangs of New York*, che ha scritto con il regista, è stata candidata agli Oscar e ai BAFTA come miglior sceneggiatura originale. Cocks ha anche scritto la sceneggiatura di *Strange Days*, di Kathryn Bigelow, e di *De-Lovely- Così facile da amare* di Irwin Winkler. Ricordiamo anche i suoi documentari *A Shot at the Top: The Making of 'The King of Comedy'* e *By Sidney Lumet*.

Prima di dedicarsi alla sceneggiatura Cocks è stato critico cinematografico per Rolling Stone, Newsweek, Time e molte altre pubblicazioni.

RODRIGO PRIETO (direttore della fotografia) è nato e cresciuto a Mexico City e ha iniziato fin da bambino, insieme al fratello, a girare film in 8 mm. Ha studiato cinema al Mexico City's Centro de Capacitacion (CCC) ed è stato assistente fotografo prima di dedicarsi al cinema.

In Messico, dopo la laurea, Prieto ha lavorato per diversi film di successo, il più famoso dei quali è *Amores Perros* di Alejandro Gonzalez Inarritu, del 1999. Nel 2000 Prieto si è trasferito negli Stati Uniti e ha lavorato in *Original Sin* di Michael Cristofer. Fra i suoi film ricordiamo *Angel Eyes-Occhi d'angelo* di Luis Mandoki, *Frida* di Julie Taymor, *8 Mile* di Curtis Hanson, *La 25ª ora* di Spike Lee, *21 Grammi* di Inarritu, *Alexander* di Oliver Stone e *Brokeback Mountain* di Ang Lee, che gli ha portato una nomination agli Academy Award.

Fra le sue opere più recenti *Babel* di Inarritu, *Lust* di Lee, *Caution*, *State of Play* di Kevin MacDonal, *Beautiful* di Inarritu, *La mia vita è uno zoo* di Cameron Crowe e il thriller di Ben Affleck, nominato agli Academy Award, *Argo*. Ha anche lavorato in due film per la televisione con Oliver Stone, *Persona non-grata* e *Looking for Fidel*.

Prieto ha collaborato con Martin Scorsese in *The Wolf of Wall Street* e ha fotografato *Untitled Rock 'n' Roll Project* per HBO. I suoi titoli più recenti sono *The Homesman* di Tommy Lee Jones e *A Midsummer Night's Dream* di Julie Taymor.

Prieto vive con la moglie e le figlie a Los Angeles.

DANTE FERRETTI (scenografia), vincitore di tre Oscar per la scenografia, *Silence* è il suo nono film per Martin Scorsese. Ferretti aveva già curato le scenografie di *L'età dell'innocenza*, *Casinò*, *Kundun*, *Al di là della vita*, *Gangs of New York* e *The Aviator*, con il quale ha vinto il suo primo Oscar, *Shutter Island* e *Hugo Cabret* (2011), suo terzo Oscar per la scenografia. Il secondo l'aveva vinto nel 2007 per *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street* di Tim Burton.

Ferretti ha lavorato anche con Julie Taymor (*Titus*), Martin Brest (*Vi presento Joe Black*), Neil Jordan (*Intervista col vampiro*), Franco Zeffirelli (*Hamlet*), Terry Gilliam (*Le avventure del barone di Munchausen*), Jean-Jacques Annaud (*Il nome della rosa*), Ettore Scola (*Il nuovo mondo*), Liliana Cavani (*La Pelle*) e Elio Petri (*La classe operaia va in paradiso*).

Ha anche progettato le scenografie di cinque film di Pier Paolo Pasolini (*Salò o le 120 giornate di Sodoma, Il fiore delle Mille e una notte, I racconti di Canterbury, Decameron e Medea*), e sei per Federico Fellini (*La voce della luna, Ginger e Fred, E la nave va, La città delle donne, Prove d'orchestra e La voce della luna*).

Ferretti ha ottenuto altre candidature agli Oscar per *Gangs of New York, Kundun, Intervista col vampiro, L'età dell'innocenza, Hamlet* e *Le avventure del barone di Munchausen* e due premi BAFTA (British Film Institute) con *Intervista col vampiro* e *Le avventure del barone di Munchausen*.

Fra i suoi lavori ricordiamo *Ritorno a Cold Mountain* di Anthony Minghella e *Black Dahlia* di Brian DePalma. Fra i più recenti *Il settimo figlio* di Sergei Bodrov e *Cenerentola* di Kenneth Branagh.

Ferretti ha anche curato le scenografie per prestigiose opere della Scala di Milano, per il Teatro Colon di Buenos Aires, per il Teatro dell'Opera di Roma e per la Bastille Opera House di Parigi.

THELMA SCHOONMAKER (montaggio) vincitrice di tre Oscar, ha lavorato per più di quarant'anni insieme al regista Martin Scorsese.

Nel 2007 è stata premiata per il suo lavoro nel film di Scorsese *The Departed - Il bene e il male*, nel 2004 per *The Aviator* e nel 1981 ha vinto un Academy Award e un BAFTA (British Film Institute) per il montaggio di *Toro scatenato*. In seguito ha lavorato in tutti i film di Scorsese: *Re per una notte, Fuori orario, Il colore dei soldi, L'ultima tentazione di Cristo*, la sezione *Life Lessons* per *New York Stories*, *Quei bravi ragazzi* (che le ha portato un altro BAFTA e una candidatura agli Oscar), *Cape Fear - Il promontorio della paura, L'età dell'innocenza, Casinò, Kundun, Al di là della vita, Gangs of New York*, che le ha portato una candidatura agli Oscar e, più recentemente, *Shutter Island, Hugo Cabret*, altra nomination agli Oscar, e *The Wolf of Wall Street*.

Ha anche montato il documentario di Scorsese *Un secolo di cinema - Viaggio nel cinema americano di Martin Scorsese*, una produzione BBC/Channel Four per celebrare il centenario del cinema, e il documentario di Scorsese sul cinema italiano *Il mio viaggio in Italia*.

Schoonmaker è nata ad Algeri, dove il padre lavorava per la Steard Oil Company. È cresciuta ad Aruba e ha studiatoscienze politiche e russo alla Cornell University, con l'intenzione di entrare in diplomazia. Mentre studiava alla Columbia University, ha

risposto a un annuncio del New York Times che offriva uno stage come assistente al montaggio e in quel momento ha sentito il desiderio di saperne di più sul montaggio.

Durante un corso estivo di sei settimane alla scuola di cinema della New York University, ha incontrato Martin Scorsese e Michael Wadleigh e qualche anno dopo ha lavorato al montaggio del primo film di Scorsese *Chi sta bussando alla mia porta?* Poi ha curato il montaggio di film e spot pubblicitari e nel 1971 ha supervisionato il montaggio del film di Wadleigh *Woodstock*, per il quale ha ottenuto una nomination agli Oscar.

Oltre al montaggio, lavora incessantemente per promuovere i film e le sceneggiature del marito che è scomparso, il regista Michael Powell, *Scarpette rosse*, *Narciso nero*, *Duello a Berlino*, *So dove vado*, *Scala al paradiso*, *I racconti di Hoffmann* e *L'occhio che uccide*.

KIM ALLEN KLUGE e KATHRYN KLUGE (compositori) sono marito e moglie che compongono per il cinema e per performance dal vivo. Hanno scritto per icone della musica come la leggenda del jazz Branford Marsalis e la violinista Midori. Una registrazione del loro *American Concerto for Piano & Orchestra* è prevista per il gennaio 2017.

Kim Allen Kluge è anche un apprezzato direttore d'orchestra. I Kluges lavorano nel loro studio di Los Angeles.